



EFFEMERIDI

ETICA MITOLOGICA

Dedalo, ovvero: "Dalla microetica alla macroetica passando per i fumetti"

DI GIUSEPPE MARGIOTTA

Tutti, o quasi tutti, i corsi, i seminari, le lezioni di etica e deontologia ricorrono ai grandi filosofi greci per introdurre il tema dell'ETICA, un tema tanto importante quanto sfuggente. È vero che "Per mandare al diavolo la filosofia bisogna fare filosofia", come diceva Emanuele Severino, eminente filosofo italiano contemporaneo, ma noi proveremo a farne a meno perché, di fronte ai millenni o alla cosiddetta "Generazione Z" - ma persino ai figli del '68 ormai decrepiti par mio, faremo la figura dei dinosauri o poco meno. Fallendo il nostro scopo. Senza abbandonare la cultura classica, che è sempre prudente tenere i piedi ben fermi nelle nostre radici, faremo ricorso alla mitologia, che non è meno antica di Platone o Aristotele ma si presta bene a mille contaminazioni.

DEDALO

Partiamo perciò dal personaggio forse più contaminato dalla cultura occidentale e dalla mitologia stessa: Dedalo. Il signor Dedalo pare fosse un ateniese, finito a Cnosso non si sa bene perché; nato scultore finirà per diventare ingegnere per volontà indirizzata degli dèi, come tanti di noi. Perché abbiamo scelto Dedalo? Perché la sua vita e la sua esperienza professionale traducono perfettamente quella serie di concatenazioni, spesso involontarie, che non tenute nel debito conto provocano effetti a catena difficilmente controllabili: dalla microetica, scelte e comportamenti semplici, ordinari, quotidiani, apparentemente gestibili, alla macroetica, che comporta... ma che ve lo dico a fare se debbo scrivere ancora tutto l'articolo? La vicenda di Dedalo, con alcune significative varianti, si dipana su tre parole: vacca, giardino, ali.

MINOSSE

Dedalo inizia la sua carriera di ingegnere con la meccanica, una meccanica primordiale se volete, ma che si innesta in una tragedia con radici religiose e di comportamenti non consoni, con risvolti non proprio da educande. Il re di Creta, Minosse, si macchia di empietà contro Poseidone. Appena insediato sul trono, il sovrano aveva chiesto in regalo al dio del mare un toro come segno di approvazione dell'Olimpo al suo regno, promettendo di sacrificare, a sua volta, l'animale alla divinità. Ma il toro era talmente bello che il re

non volle più immolarlo e al suo posto ne sacrificò un altro. La decisione di Minosse provocò l'ira degli dei che, per vendetta, fecero innamorare sua moglie Pasifae del toro bianco. Anche per noi che viviamo tempi ritenuti lussuriosi e perversi la storia si fa trista, ma cosa c'entra il nostro scultore greco con la tracotanza del re, la virtù della regina e l'ira (sempre funesta) degli dei? Fino a questo momento nulla. E invece... primo colpo di scena! La regina commissiona all'artista straniero un marchingegno (parola di recente rispolverata dal Colle) per soddisfare la sua lussuria. E lo sventurato rispose.

LA VACCA DI LEGNO

Pur senza obbligo di mezzi e di risultato, il nostro ingegnere meccanico progetta e costruisce una vacca di legno per consentire l'insano accoppiamento. Ed essendo risultato un valente professionista la macchina funziona perfettamente. È lecito costruire animali di legno? Certamente, lo fanno da sempre i giocattolai di tutto il mondo. È pur vero che il "Giocattolaio" (*Toyman*) è un personaggio dei fumetti pubblicati da DC Comics ed è un supercriminale nemico di Superman, ma questo non c'entra nulla con Creta, Pasifae e tutto il resto. È lecito costruire animali di legno in cui far entrare persone? Certamente, lo ha fatto con una certa gloria un certo Odisseo per entrare furtiva-

mente a Troia. Certo per i troiani non è stata una bella cosa, ma ognuno ha le sue opinioni! Ma è ugualmente lecito costruire animali di legno per stravolgere il corretto andamento della natura? L'atto creativo e tecnico in sé è inattaccabile, ma la scelta etica?

IL MINOTAURO

Ma andiamo avanti. A questo punto "il nemico si fa d'ombra e s'ingarbuglia la matassa" (Guccini, Don Chisciotte). Perché l'accoppiamento insano produce i suoi effetti inattesi. Una imprevedibile, e impossibile nel mondo post mitologico, "ibridazione interspecifica", il processo per cui due animali di specie diverse si riproducono dando vita a una progenie con caratteristiche morfologiche intermedie (così evitate di andare a cercare altrove e perdere il filo del discorso) produce il mostro volgarmente chiamato Minotauro, "toro di Minosse" per estrema ingiuria. Lo scandalo è grande, il mostro è un mostro (oltre all'aspetto gradisce cibarsi di carne umana e non si capisce perché, visto che è un incrocio tra un onnivoro e un erbivoro), perciò occorre porre rimedio: un posto dove nascondere e al contempo rinchiederlo.

IL LABIRINTO

Il concorso di idee (si tratta comunque di un giardino dalle forme innovative) vede concorrere e vincere il nostro ingegnere ambientale, lo stesso Dedalo,

visto che non c'erano sezioni e settori (ma anche l'albo per la verità). La scelta cade su una costruzione green, che anni dopo un bibliotecario cieco definirà il giardino dei sentieri che si biforcano. La bravura del progettista è tale da dargli fama eterna. Ancora oggi nella lingua italiana viene utilizzato il sostantivo "dedalo" per indicare un intrico (solitamente di strette vie) simile a un labirinto, derivando per metonimia il termine dal costruttore stesso. Il labirinto è così ben congegnato che uscirne non è possibile (ancora una volta il nostro Dedalo è stato bravo da un punto di vista tecnico). L'unico che ne conosce il segreto è proprio il progettista che, come avveniva o avverrà con altre brillanti costruzioni, vi viene rinchiuso dentro per non svelarne il segreto. Con suo figlio Icaro, e questo non lo aveva previsto.

ICARO E IL VOLO UMANO

Che Dedalo sia stato un genio non c'è dubbio. Millenni prima di Leonardo e dei fratelli Wright, il nostro diventa ingegnere aeronautico (o aerospaziale come vedremo) e concepisce e costruisce delle ali per fuggire con il figlio dal carcere a cielo aperto, da lui stesso inventato. Le ali funzionano, Icaro si libra in aria, vola! Ma le raccomandazioni del padre di volare a mezz'altezza in modo che l'umidità non appesantisca le ali e che il sole non faccia sciogliere la cera non servono a nulla. Durante il volo Icaro si avvicina troppo al sole (sicuramente un volo orbitale o suborbitale) e il calore fonde la cera, facendolo cadere. Si chiamino o no effetti collaterali vi rendete conto come da cosa nasce cosa. Come da progetti ben concepiti e realizzati, senza valutare appieno le conseguenze delle proprie azioni, si possono innescare processi inarrestabili.

ASTERIONE

A voler guardare le cose da una prospettiva diversa. Borges, il bibliotecario di prima, ci racconta il labirinto dal punto di vista di Asterione, il nome proprio del Minotauro, e tutto ci appare in una visione diversa, il labirinto, il mostro, le vittime. "So che mi accusano di superbia, e forse di misantropia, o di pazzia. Tali accuse (che punirò al momento giusto) sono ridicole. È vero che non esco di casa, ma è anche vero che le porte (il cui numero è infinito) restano aperte giorno e notte agli uomini e agli animali. Entri chi vuole". Una casa con mille porte

e mille stanze e mille corridoi è come se non ne avesse nessuno, e se è possibile a tutti entrarvi non è possibile a chi vive al suo interno di uscirne. Una splendida metafora della mancanza di inclusività delle nostre architetture.

FUMETTI

Il personaggio di Dedalo è presente anche nei fumetti Marvel Comics e corrisponde a "Ikaris", uno degli "Eterni". Questo Eterno (con il dono del volo) al tempo dell'Antica Grecia non si chiamava ancora Ikaris e aveva un figlio di nome Icaro. Per fare volare Icaro al suo fianco, l'Eterno gli costruì un paio d'ali meccaniche; tuttavia, il figlio volò troppo in alto, perse i sensi, cadde e morì. Il padre decise allora di cambiare il proprio nome in Ikaris, in ricordo del figlio perduto. Appena qualche giorno fa abbiamo esplorato l'immaginario dei fumetti con uno dei maggiori sceneggiatori del mondo comics e dell'animazione in Italia, **Francesco Artibani**, intervistato da Alberto Romagnoli nel corso dell'evento: "Gulp! L'invenzione di un linguaggio pop", all'Open Space, Communication Hub del Consiglio Nazionale degli Ingegneri. In quello splendido pomeriggio di cultura e intrattenimento i temi dell'etica sono stati solo sfiorati, ma chi ha letto Topolino sa di cosa parliamo.

IL FILO DI ARIANNA

Il mito racconta di un'altra conseguenza trucculenta delle azioni di Dedalo. Gli ateniesi avevano, infatti, ucciso Androgeo, uno dei figli di Minosse. Per punirli, ogni anno sette fanciulle e sette giovani ateniesi dovevano essere sacrificati al Minotauro. Le vicende di Teseo e Arianna e del gomito di lana da srotolare una volta entrato nel labirinto, per poi riavvolgerlo e ritrovare così la via d'uscita, comportano l'uccisione di Asterione, che nel racconto di Borges attende invece un liberatore.

SUGGERIMENTI

Nel parco "Fiumara d'Arte", realizzato da Antonio Presti in Sicilia, un vero e proprio museo a cielo aperto che si estende in diversi comuni della provincia di Messina, c'è un'opera di Land Art tra le più belle e suggestive del parco, il Labirinto di Arianna. A differenza di quello di Cnosso e di quasi tutti gli altri labirinti, medioevale o moderni, esistenti o irrimediabilmente perduti, il capolavoro dell'artista Italo Lanfredini non è un giardino ma una scultura monumentale che, benché caratterizzato da un percorso tortuoso e serpeggiante come tutti i labirinti, non ha bivi, incroci o vicoli ciechi; l'unica possibilità di uscirne è tornare indietro sui propri passi. E tante altre belle cose che non sto qui a dirvi, "addirvi" una parola sola.

